Anno XII. — N. 4068. Trieste, Lunedì 27 Febraio 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4068.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La questione bancaria in Italia. ROMA 26 (N) Martuscelli, segretario generale alla Corte de' Conti, che ispezionò la Banca Romana, è stato nominato commissario governativo presso la Banca stessa. Avendo egli scoperto e riferito i disordini avvenutivi, si crede che continuerà nel suo contegno energico.

ROMA 26 (N) Ieri Tanlongo ricevette la citazione per la liquidazione della succursale di Venezia della Banca Romana. I carcerati per le faccende bancarie stanno tutti bene di salute.

L' Opposizione in Italia. ROMA 26 (N) In seno all' Opposizione si parla del candidato da preferirsi per il collegio di Palmi. Si discutono i nomi di Bonghi, Imbriani e Tajani. Si vedrà quale dei tre incontrerà maggiormente il favore degli elettori. I moderati si sono messi di accordo con i radicali intransigenti.

Il giubileo. ROMA 26 (N) Stamane nella chiesa di San Lorenzo in Panisperna il cardinal Parrocchi ha celebrato la messa per 200 poveri, ai quali venne poi dato un pranzo, servito da un comitato di signore e signori, presieduto dalla principessa Massimo.

ROMA 26. (B) Il papa ricevette in udienza solenne Revertera e il suo seguito. Revertera porse al papa le felicitazioni dell'imperatore e parecchi regali, fra i quali una magnifica croce in avorio con brillanti. Indi ebbe un lungo colloquio privato negli appartamenti pontifici e da ultimo si recò a far visita al cardinale Rampolla.

ROMA 26. (N) Il papa ricevette nel pomeriggio il pellegrinaggio scozzese composto di 120 persone e condotto dall'arcivescovo d'Edimburgo. Il papa, ristabilito, rispose all'indirizzo con poche parole di ringraziamento; poi fece leggere da un suo cameriere partecipante un discorso, in cui loda la Scozia d'aver aderito agl'insegnamenti del papa sulla questione sociale.

Il Belgio in Africa. BRUSSELLES 26 (N) Il maggiore Dhanis ebbe una scaramuccia con gli arabi e li mise in fuga. Fece prigionieri cinque capi tribù e 500 uomini e prese loro 600 fucili.

Sport. ROMA 26 (N) Le corse d'oggi riuscirono animate; abbiamo avuto una giornata primaverile; molti equipaggi dell'aristocrazia e della diplomazia. Al ritorno attendeva sulle vie una enorme folla di curiosi. La regina ritornò da Porta del Popolo; il re da Porta Salaria. Si ebbero qualche cavallo e qualche fantino caduti. Vari cavalli si ritirarono per contestazione del peso. Alla prima corsa arrivò primo *Esperance*, secondo *Montrose*, terza *Mine*. Nella seconda corsa vince *Meleagre*, correndo insieme alla sola *Fenice*, il cui fantino cadde. Gli altri si ritirarono.

Alla terza corsa cadono *Olanteigh* - che si rompe una gamba - *Whitelegs*, *Catopar* e *Goldfinger* il quale ultimo si rialza senza fantino e giunge primo alla meta. Sorge contestazione sul premio. Si decide di conferire il primo a *Sadenabbia*, il secondo a *Salseck*, il terzo a *Olanteigh*. Alla quarta corsa giungono primo *Camariba*, secondo *Ero;* alla quinta vince il primo premio *Oliviero*, il secondo *Star*.

La salute del papa. ROMA 26. (N) Il papa continua ad essere molto affranto per le fatiche sostenute in questi giorni. Il comm. Lapponi, suo medico privato, gli ha imposto un rigoroso riposo, raccomandandogli di astenersi per quanto è possibile dall'affaticarsi a parlare. E' per questo che il ricevimento del pellegrinaggio irlandese da oggi venne rimandato a domani lunedì, non potendo il papa ricevere questo importante nucleo di pellegrini guidati dal duca di Norfolk senza tener loro un discorso.

Politica commerciale italiana. ROMA 26. (N) Fra il ministro degli esteri on. Brin e l'ambasciatore spagnuolo, conte Rascon, hanno luogo frequenti colloqui circa le trattative per un accordo commerciale fra la Spagna e l'Italia, che ora sembra avere una certa probabilità di successo.

Don Carlos lascia Venezia. ROMA 26 (N) Secondo notizie pervenute al Vaticano, Don Carlos, causa affari di famiglia e in seguito alla morte della duchessa di Madrid, avrebbe deciso di abbandonare definitivamente Venezia per istabilirsi a Viareggio. E' per questo che egli ha ora licenziato i suoi servi e i suoi gondolieri.

Conferenza sanitaria. VIENNA 26. (N) La *Montagsrevue* reca: Alla conferenza sanitaria internazionale di Dresda, l'Austria-Ungheria sarà rappresentata dall'inviato barone Hengelmüller e dal consigliere ministeriale dott. Kusy.

Nel mondo romano. ROMA 26. (N) In occasione delle nozze d'argento dei sovrani, che, come sapete, ricorrono nel prossimo aprile, molti ambasciatori esteri apriranno le sale dei loro palazzi. Darà un gran ballo l'ambasciatore di Germania conte di Solms, uno quello d'Inghilterra, Lord Vivian ed un terzo l'ambasciatore austriaco barone de Bruck. Anche il ministro degli Stati Uniti Mr. Potter darà un gran ballo. A tutte queste feste interverranno i sovrani e la corte.

Un bel banchiere. VIENNA 26. (N) Fu arrestato ad Aussig il banchiere Arturo Joseph che colà s' accingeva ad ammogliarsi. Era fuggito offrendo ai creditori il 28 per cento. Aveva fatto spargere la voce che avesse abbandonato il suolo austriaco, mentre invece informava della sua dimora un suo rappresentante e lo incaricava di adoperarsi per venire ad un componimento.

Nel frattempo però, sopra denuncia della Ditta di Berlino, Lewin, si procedette al suo arresto. Con lui fu arrestata la sua fidanzata Fanny Goldreich, una nota bellezza, già mantenuta del defunto console di Venezuela, Schnabel.

Marina a.-u. FIUME 26. (N) E' giunta la squadra d'inverno al comando del conte Cassini.

Nuovo arcivescovo. MESSINA 26. (N) E' giunto l'arcivescovo Guarino, creato cardinale nell'ultimo concistoro, ricevuto da una grande folla plaudente, da un apposito comitato, dal sindaco e dalla Giunta.

Le pensioni in Italia. ROMA 26 (N) Il Monte delle pensioni alla fine del 1892 oltrepassava i 40 milioni, segnando un aumento di quattro milioni.

Banca austro-ungarica. VIENNA 26 (N) Eccovi il prospetto della Banca austro-ungarica: Circolazione note f. 427,292,000, *minus* f. 4,887,000; tesoro metallico f. 288,831,000, *minus* f. 302,000; portafoglio f. 142,807,000, *plus* f. 7,842,000; Lombarde f. 20,527,000, *plus* f. 720,900; riserva note esente da imposta f. 64,757,000, *plus* f. 121,000; circolazione note dello Stato f. 325,136,000, *minus* f. 4,849,000.

RECENTISSIME.

Camera francese. PARIGI 25. Alla Camera, il presidente Casimiro Perier, annuncia di aver ricevuto una domanda di autorizzazione a procedere contro un deputato. Tale domanda è fatta su richiesta di Andrieux, il quale vuole processare Arène per ingiurie mediante la stampa. La domanda solleverà viva discussione, e darà luogo a molti incidenti. Si riprende poscia la discussione della legge del bilancio. Non ostante l'opposizione della Commissione generale del bilancio, si approva, con 215 voti contro 204, un emendamento che impone una tassa annua di 20 franchi sulle livree.

Milan e Natalia - Il Gruics. BELGRADO 25. E' arrivato qui il signor Nicola Ristich segretario alla Legazione di Serbia a Parigi e figlio del primo reggente. Egli sarebbe incaricato dall'ex re Milano di trattare le condizioni, alle quali il sovrano potrà, malgrado gli impegni presi anteriormente, rientrare in Serbia. — Il generale Sava Gruics, ministro di Serbia a Costantinopoli, è stato messo a riposo.

L'arte italiana in Germania. BERLINO 25. Stasera all' *Opernhaus* ebbe luogo la prima dei *Rantsau* del Mascagni. Il primo atto finisce con due chiamate. Al secondo la scena tra padre e figlia suscita l' applauso. Mascagni, contro il rigorosissimo regolamento del teatro, trascina fuori l'artista che rappresenta la parte di Giovanni, ch' è attore eccellente. Nel terzo atto, quando Giovanni inibisce a Jacob d' entrare in casa, scoppia il più vivo applauso della serata. Dopo il duetto del quarto atto si vuole vedere Mascagni. Alla fine Mascagni ebbe sette chiamate. Tutti erano in piedi ad applaudirlo. In complesso vi fu una quindicina di chiamate. Mascagni fu atteso e applaudito all' uscita da teatro. L' imperatore era assente perchè eravi concerto a Corte. Erano invece presenti diversi principi, diplomatici e tutto il personale dell' ambasciata italiana, quantunque gli ambasciatori Schuwalow e Malet avessero pranzi. La principessa Federico Carlo le fece chiamare e lo complimentò. In onta ai prezzi elevati il teatro era affollatissimo. Oggi Sonzogno conchiuse un contratto col teatro dell' Opera reale per la prima rappresentazione del *Ratcliff* di Mascagni, che si darà su queste scene nel prossimo ottobre. Mascagni assisterà alle prove.

Il „Vascello Fantasma." MILANO 25. Dopo gli applausi e la replica dell'*ouverture*, durante tutto il *Vascello Fantasma* di R. Wagner non s'ebbe che un applauso. La critica spiega giustamente questo successo parziale, osservando che dopo i lavori più maturi del Wagner fu presentata al publico della Scala un'opera anteriore e che apparve troppo facile. Fu pure manchevole l'esecuzione, anche da parte dell'orchestra.

Un discorso di Crispi. ROMA 25. Il 14 marzo prossimo, genetliaco di re Umberto, avrà luogo un solenne banchetto sotto la presidenza del deputato conte Pietro Antonelli. A quel banchetto interverrà Francesco Crispi, pronunciandovi un discorso politico, che dicesi avrà una grande importanza pel periodo politico che attraversiamo.

I pellegrinaggi. ROMA 25. Stamane i *trams* diretti alla basilica di S. Paolo partivano da piazza Venezia pieni zeppi di pellegrini pigiati come le sardine. Trattavasi per loro di una grande funzione poichè il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, celebrava la messa a S. Paolo fuori le mura. Il 19 marzo e il 18 aprile prossimo il papa scenderà nuovamente nella basilica vaticana per celebrarvi un' altra gran messa, alla quale assisteranno i pellegrini presenti a Roma in quei due periodi.

Il matrimonio del principe di Bulgaria. ROMA 25. Il principe Ferdinando di Bulgaria ha voluto annunziare personalmente al papa il suo fidanzamento colla principessa Maria di Borbone, dicendo ch'egli è felice di poter assicurare alla Bulgaria una dinastia cattolica indipendente. Nella stessa lettera il principe Ferdinando esprime al papa i suoi più ferventi auguri pel giubileo.

L'„Alessandro Volta." CAGLIARI 25. Finalmente durante la notte è giunto nel golfo degli aranci il piroscafo postale *Alessandro Volta* della Navigazione generale. Alle ore 9 della notte tra il 22 e il 23 corr. fu sorpreso da una tempesta ed ebbe gravi danni alla macchina. In seguito ai guasti è partito pel golfo degli aranci il piroscafo *Liguria*, che farà il servizio fra la Sardegna ed il continente.

Il prof. Mandalari. ROMA 25. Il professore Mandalari, già direttore delle scuole italiane all'estero al Ministero, noto pel processo della maestra Renzetti, ha insistito presso il ministro Martini per essere riammesso in servizio. Il ministro dell'istruzione ha respinto la nuova domanda del professore, appoggiandosi ad un parere del Consiglio superiore della publica istruzione.

Non v'ha Rosaspina... senza spina. NAPOLI 25. Iersera la signora Rosaspina moglie del primo attore della compagnia Cesare Rossi, cadde a poca distanza dal teatro, fratturandosi la gamba sinistra.

Ferdinando di Bulgaria. SOFIA 25. Il principe Ferdinando di Bulgaria è atteso a Sofia sabato prossimo.

Un' artista disgraziata. PARIGI 25. La cantante signorina Van Zandt cadde ieri, mentre si imbarcava a Calais sul piroscafo, e si ruppe il piede destro.

Botte fra giornalisti. MILANO 25. Ieri, in seguito alla polemica per il Giurì del carnevalone avvenne sul Corso una spiacevole scenata che ha dolorosamente impressionato il mondo giornalistico della nostra città. Il sig. Gustavo Macchi, critico della *Lombardia*, passeggiava tranquillamente in compagnia del dott. Ferrero, quando ad un tratto il sig. Augusto Mazzucchetti, redattore del *Secolo*, gli fu addosso tempestandolo di pugni. L' assalto fu così inaspettato e violento che il Macchi non ebbe manco tempo di reagire, essendosi poi il Mazzucchetti allontanato rapidamente. Il Macchi riportò una escoriazione che venne medicata nella vicina farmacia Valcamonica-Introzzi.

Agitazioni operaie. MADRID 25. Due o tre migliaia di operai scioperanti si riunirono ieri, percorrendo le vie al grido di „Viva la Repubblica." Furono sciolti dalla polizia. — Notizie da Alcoy, in provincia di Valenza, segnalano agitazioni di quegli operai. Furono operati alcuni arresti. Le truppe occupano alcuni quartieri della città.

Tentato assassinio del „Re dell'argento." SAN FRANCISCO 24. Certo Ratcliffe, uomo di settant'anni, al Grand Hotel Lick, estraendo una pistola, tirò un colpo contro il ricchissimo capitalista John Mackay (detto il „Re dell'argento") che rimase leggermente ferito. Poscia Ratcliffe si tirò un colpo al cuore. La ferita è mortale. La causa dell'attentato si attribuisce ad un vecchio rancore che data da quando Mackay assunse i lavori di estrazione nelle miniere d'argento. Il Mackay non conosceva Ratcliffe.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo q. — Leva il sole 6.48. Tramonta 5.39. — Oggi: S. Leandro. — Domani: San Romano. — Altezza barometrica: 751.9. — Temperatura: 7 ant. 8.1; — 2 pom. 9.3 — Alta marea: 6.58 ant.; — 8.36 pom. — Bassa marea: 1.33 ant.; 1.54 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da Ferruccio, per conto dello zio Jacopo, f. 1; per il primo ritrovo del „Club Sarà poco", nell'osteria „Andemo de Milio" in Rena vecchia, soldi 54½.

Baracche e padiglioni. Il vocabolo baracche, da qualche giorno, corre per le bocche di tutti. I facili burloni vi ricamano sopra scherzi più o meno spiritosi - piuttosto meno che più - e scherzando riescono facilmente a scambiare le carte in mano ed a far vedere lucciole per lanterne e baracche per padiglioni. Così, a proposito dell'ospedale per le malattie contagiose che si sta erigendo nel fondo comunale ex Simeoni, abbiamo visto stampato che „su quel fondo si stanno costruendo delle baracche *in legno*, s'intende, che quando saranno finite tutte costeranno circa 60 mila fiorini." Ora giacchè si tratta d'intendersi, intendiamoci pure: nel fondo ex Simeoni esiste una baracca in legno, per la quale furono impiegati i materiali provenienti dall'ospedale Zoldan, il che era assai meglio che darli al fuoco; ma quelli che si *stanno costruendo* sono magnifici padiglioni doppi *in muratura*, provisti di ventilatori, di caloriferi e di tutti gli altri accessori suggeriti dall'igiene moderna, non escluse le verande per la passeggiata dei convalescenti.

Due di questi padiglioni sono quasi finiti e in primavera saranno pronti per accogliere gli ammalati - che speriamo non vi saranno - per altri due saranno spinti alacremente i lavori. Vi sarà inoltre un corpo di fabrica completamente isolato, nel quale saranno la lavanderia, la camera per le disinfezioni ed altre; non si sono scordati neppure i bisogni spirituali dei degenti, poichè si provvederà all'erezione di una elegante cappella. V'è inoltre la casa dominicale che conterrà la cucina, l'alloggio per i medici e per gli infermieri, nella quale rimarranno pure disponibili parecchie camere che, al bisogno, potrebbero accogliere ammalati.

Del resto l'ospedale per le malattie contagiose non è in China: è appena a un chilometro dalla città e costa poca fatica l'andarlo a vedere. Una volta visto sarà facile persuadersi che non è punto vero che sia, come qualcuno si è ficcato in testa, di legno.

In libertà. In seguito a conchiuso di desistenza fu rilasciato ieri in libertà il signor Lorenzo Bernardino, il quale era stato arrestato ai 20 decembre dello scorso anno. Egli ha subito così 65 giorni di detensione nelle carceri inquisizionali dei Gesuiti.

Elargizioni varie. Il sig. Filippo Salomone Segrè, in occasione che compì il 40.o anno di esercizio quale sensale patentato, rimise alla Direzione del Gremio dei sensali patentati, l'importo di f. 20 a scopo di beneficenza.

— Il signor I. S. Morpurgo ad onorare la memoria del sig. dott. Alfredo Pfeiffer, procuratore di Finanza, elargì f. 20 a favore della Guardia medica.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati presso il nostro ufficio d' amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un porta sigarette rinvenuto in piazza dell'Ospedale dalla signorina Ersilia Adamich. - Un libretto annotazioni rinvenuto vicino al teatro Armonia da una sartina. - Uno stivaletto rinvenuto in via Cavana dal sig. Erminio Prinsich.

Come febraio abbia solo ventotto giorni. Scommettiamo che nessuno lo sa. E pure la storiella è brevissima e merita d' essere narrata. Febraio era nella sua gioventù un giocatore disperato; il suo nome si trovava segnato in tutti i verbali di contravvenzione alle bische sorprese. Perdeva sempre e non si rifaceva mai, ma, con la costanza particolare ai giocatori, tornava ogni giorno alle carte.

Una sera, rovinato per tre quarti, egli arrischiò un' ultima partita con due suoi compagni: Gennaio e Marzo. Come al solito perdette. Si frugò in saccoccia: nulla, nemmeno la croce d'un soldo. Intanto quei due volevano essere pagati ed egli non potette fare altro se non che propor loro la cessione d' un giorno, per ciascuno, su' giorni suoi sciagurati. Accettarono.

Ed ecco come Gennaio e Marzo hanno trentuno giorni e Febraio non ne ha più che ventotto.

La storiella è graziosa, non è vero?

Eppure noi abbiamo tanta paura che vi sembri cretina, che ci affrettiamo a dichiarare che essa non è nostra.

Teatro Comunale. La terza dell'*Amico Fritz* richiamò a teatro la stessa folla delle due sere precedenti. La cronaca è presso a poco la stessa: le ovazioni alla sig.a Bellincioni — alla quale fu presentato dopo l'atto secondo un superbo regalo in fiori — e al tenore Stagno furono entusiastiche nei punti più salienti ed alla fine dell'opera. Si chiese ed ottenne la replica del *duetto delle ciliege*; non si replicò l'*intermesso*, ma invece fu maggiormente apprezzato il primo atto, dopo il quale prevalse l'applauso.

Dopo la *violinata* fu applaudito pure il sig. Genel.

La parte orchestrale, specialmente al principio dell' idillio musicale, ci apparve scolorita ed incerta, in generale soverchiamente nervosa.

Teatro Filodrammatico. Alla seconda replica della *Testolina sventata* il publico accorse in folla, rise ed applaudì. Esilarante pure la farsa.

-- Questa sera una novità: *Mimi*, comedia brillante in tre atti di Ettore Della Porta, giovane letterato e poeta residente a Bologna.

Anfiteatro Fenice. Il manifesto verde annunciava: Alle ore quattro *pomeridiane gran matinèe* (sic!) equestre dedicata alle onorevoli famiglie di città e dintorni che non possono approfittare degli spettacoli notturni. E le onorevoli famiglie non si fecero pregare, tanto che il teatro era rigurgitante e cinque minuti prima delle quattro fu chiusa la vendita dei biglietti. Gli applausi della città e le risate dei dintorni avevano un fragore tutto domenicale e i *clowns*, coi loro lazzi, godevano evidentemente le preferenze dei dintorni e della città.

Alla sera folla e grandi applausi a tutti i numeri del programma. Gli esercizi dei cani ammaestrati, provocarono l'ilarità del publico. Quanto agli applausi non se ne parla. Non è già la prima volta che si applaudono dei cani. Soltanto è da sperare che mentre in certi casi il dire: Perbacco! che cane! è un apprezzamento poco lusinghiero, al circo acquista un senso di ammirazione! Sarà forse perchè si tratta di un circo... Amato dal publico. Fu notato poi che i cani che agiscono attualmente sono molto modesti, perchè fanno le scale, mentre se ne trovano di quelli che sonano e cantano pezzi d'opera. L'esercizio del *can-can*, eseguito dagli intelligenti e fedeli quadrupedi, ha suggerito ad un signore dei posti distinti la seguente sciarada: *Balla l'inter il secondo e'l primier.* Vista la folla non fu possibile cacciarlo fuori.

— Da ultimo un'osservazione: Visto che di sera il teatro è illuminato a giorno, sarebbe desiderabile che nella rappresentazione di giorno fosse un po' meglio illuminato... a sera.

A sensi di legge. Con riguardo all' articolo *Un tafferuglio fra cittadini e sloveni a San Giovanni* inserito nella cronaca locale del Suo pregiato giornale N. 4059 di sabato 18 corr. (edizione del mattino) ed in base al par. 19 della legge sulla stampa invito codesta spettabile Redazione a publicare in uno dei prossimi due numeri dello stesso giornale la seguente rettifica: „Non è vero, che i locali dell'osteria di mia proprietà, diretta dall'oste Vouce (od anzi Bucar, che tale è il cognome dello stesso) appartengano alla società di lettura slava del luogo e che siano stati trasformati in osteria nel pomeriggio di mercoledì primo giorno di quaresima „per la circostanza dei democratici funerali del defunto Carnovale", esistendo invece tale mia osteria già da cinque mesi circa ininterrottamente.

Non è vero, che parecchi cittadini, recatisi nel pomeriggio di quel giorno e per tale circostanza nella suddetta mia osteria si siano dati a cantare in coro il ritornello: „Lassè pur che i canti e i subi" e che allora i terrazzani abbiano sollevato proteste, lanciato invettive, imposto silenzio.

Non è vero, che poi dalle parole si sia venuto alle vie di fatto e che siano volati pugni e ceffoni con la peggio di quei buoni villici.

Non è vero, che sedato alla meglio il tafferuglio, i cittadini se ne andarono, poichè tafferuglio fra cittadini e villici non c'era.

Non è dunque vero, che il fatto, come narrato nel suddetto articolo sia senza fronzoli e spoglio di qualunque esagerazione.

Non è neppure vero, che del preteso tafferuglio ebbe a soffrire maggiormente l'oste e che lo stesso in seguito a ciò si trovò con tutte le provvigioni compresi parecchi caratelli di birra sulle braccia.

Sta invece il fatto, che appena dopo che i cittadini ebbero ad allontanarsi, cioè dopo le undici ore di sera, entrò colla moglie nel locale, nel quale si trovavano ancora 5 o 6 giovanotti del luogo, un sorvegliante alle sale dei fanciulli abbandonati, abitante a San Giovanni, il quale dopo aver cantato una delle recenti canzonette, trovò da dire, senza alcun motivo con uno dei giovanotti di quella compagnia provocandolo ed alzandosi in atto di percuoterlo, suddichè venne allontanato dall' osteria.

Non è vero pertanto che i cittadini venuti nel detto pomeriggio nella mia osteria per bere un goto e per assistere ai funerali del Carnovale trovarono in quella un ambiente poco ospitale ed una accoglienza poco gentile.

Giuseppe Gaspercich.

Risse e ferimenti. La casalina Teresa Skerl, d' anni 20, abitante in Rozzol N. 651, recavasi ieri mattina alle 11½ alla Guardia medica, con una ferita lacero-contusa alla palpebra superiore sinistra, e un'altra all'avambraccio sinistro. Raccontò di aver riportato dette ferite in rissa con un'altra donna. Venne medicata dal dottore d' ispezione.

— Il giovane di banco della liquoreria in piazza Negozianti N. 1, a nome Giovanni Zafiropulo, greco, d' anni 16, ricorreva ieri sera alle 8½ alla Guardia medica, con una ferita lacero-contusa sopra l'orecchio sinistro, causatagli da un bicchierino che un ubriaco gli aveva scagliato contro. Il dott. Fonda gli prodigò le cure necessarie.

Ferite accidentali. Il fabro Domenico Gallina, d'anni 36, abitante nella soffitta della casa N. 34 di via del Torrente, ricorreva ieri ad un'ora pom. alla Guardia medica, avendo riportato, durante il lavoro, una ferita di punta alla mano destra. Il medico d'ispezione gli prestò le cure opportune.

— La domestica Anna Mughetti, d'anni 20, abitante sulla vecchia strada d'Opicina N. 208, ricorreva pure ieri alle 4 pom. alla Guardia medica, per una ferita di taglio riportata accidentalmente alla mano sinistra.

— Il macellaio Ferdinando Ceresa, di anni 25, abitante in via Tigor N. 1, ricorreva ieri sera dopo 7 alla Guardia medica, con una ferita lacera al mignolo destro, causatagli da un uncino. Ricevette le cure opportune dal dott. Fonda.

Un macchinista percosso. Il due Gennaio p. p. presentavasi alla direzione di polizia presso l' ufficiale sig. Gagliardi, il primo macchinista del piroscafo italiano *Silvestro*, della Società Peloritana, ormeggiato al Punto-franco, a nome Giorgio Argentini, e raccontò come nella notte stessa uscendo, egli, verso un' ora, dal Caffè „Al Fedele Triestino", in via della Sanità, venisse fermato da tre individui i quali lo oltraggiarono con parole triviali e lo percossero a pugni, in guisa da cagionargli una leggera lesione al labbro supe-

---

LA STRADA DELLA GALERA

di Edoardo Cadol (4)

Sdraiato su una larga poltrona, colle mani sprofondate nelle saccoccie, guardando attraverso al velo trasparente delle lunghe sopracciglia, egli discorreva, coll'aria più spigliata del mondo, col suo sotto-maestro, il quale pareva invece piuttosto commesso.

Sulla tavola v'erano due bicchieri contenenti del grog e, davanti al giovane Massimo, sei franchi in moneta spicciola accanto ad un pezzo di carta sul quale si leggevano cifre e, in un angolo, questa menzione:

„Resta a dare lire 6."

E più abbasso:

„Quietanza a saldo

Massimo Vauvelet."

La firma era netta e precisa, senza il menomo geroglifico.

— Dunque — diceva Massimo — mi rimangono sei franchi per passare le vacanze; sei franchi per quindici giorni!

— E l'alloggio — disse Nicola. — Ma tu sai bene che non è per cattiva volontà che non ti offro una nuova anticipazione. Hai veduto i miei libri e sai quanto mi rimane; appena il necessario per passare quindici giorni a Saint-Ouen, in una soffitta che prendo a pigione da babbo Duriveau. Tutti gli anni, è inteso, per trentacinque franchi dati in una volta, ho il vitto e l'alloggio in villa. Ecco quanto posseggo di più: quindici lire, e queste, per rinnovare i miei attrezzi di pesca e fare la provvigione di tabacco. Tu mi dirai e con ragione: „Ma perchè pranzare come un principe e spendere tanto per passare la sera! E' vero, avrei potuto, invece di uscire e spendere quindici lire, star qui con te, pranzare con due uova e un'insalata e darti dieci lire. Che vuoi, Massimo mio, abbiamo tutti le nostre debolezze. Io, ogni anno, nel giorno della distribuzione dei premi, non posso trattenermi. Bisogna che anch'io, per una sera almeno, mi goda la vita, bisogna che gusti le cose di lusso, bisogna che faccia il signore. Ciò mi ritempra per trecentosessantacinque giorni... e un quarto, poichè vi sono gli anni bisestili. Sorto allora dal mio guscio, mi rimetto nella corrente del mondo, non fosse altro che vedendo la gran vita degli altri. E, poco fa, quando tu mi hai tratto bruscamente dalla folla che ammirava quelle belle signore, quelli eleganti giovanetti, all'uscita dell'Opera il mio petto si dilatava ed io mi sentivo contento, felice.

— Non so come siate fatto voi — disse il giovane con voce cupa.

— E tu non sentivi nulla?

— Sì, mi sentivo furioso.

— Furioso? — fece Nicola con accento molto bene imitato d' ingenua sorpresa.

— Sì, furioso — riprese Massimo con rabbia. — Dovrebbe essere proibito d' insultare così alla miseria altrui, di far così sfacciatamente pompa della propria fortuna davanti alla povera gente.

— Oh! questa è bella — fece il maestro di scuola.

La malinconia rassegnata del giovane era scomparsa; il suo volto contratto, le sue labbra pallide, i suoi occhi iniettati di sangue, pieni di fiamme verdastre, lo trasfiguravano. Era sempre bello, ma lo era altrimenti. Sotto l' impressione di un sentimento d' odio, di cui, nella calma, non si sarebbe creduto capace, proseguì:

— Ah! sentite, voi non siete uno stupido, e trovate giusto, trovate equo che individui i quali non hanno altro merito che quello di esser nati in un certo ambiente, s' accaparrino tutte le gioie del mondo? Da me solo, a forza di lavoro e di stadio, sacrificando persino i giuochi fanciulleschi, reprimendo le foghe della gioventù, mi sono fatto quale sono: un laureato del concorso generale... ed eccomi miserabile sotto-maestro, in un istituto di indigenti, collo stomaco rovinato per mancanza del necessario, mal vestito, mal calzato, nascondendo sotto ai cenci la biancheria sporca e rattoppata; eccomi, dopo un lavoro indegno di me, fastidioso e nauseante, eccomi con sei franchi per vivere quindici giorni! E ciò è giusto? E frattanto, degl' imbecilli, dei figli di famiglia i cui padri sono immischiati in tutti gli affari torbidi di questi anni, hanno cavalli e carrozze, si godono tutti i piaceri, si saziano di tutte le voluttà! V' è giustizia al mondo?

Maestro Nicola lo ascoltava con aria paterna, dissimulando una soddisfazione strana. Nel segreto dell' anima era felice della piega che prendevano le idee del suo subordinato. „Ci arriviamo!" egli pensava.

— Giusto, o no, - disse il vecchio maestro di scuola col tono di un filosofo rassegnato - è così!...

— Eh! — esclamò il giovane — perchè dunque, in quel caso, parlarci di virtù di coscienza, di morale? Perchè avere alla bocca, ad ogni proposito, l' elogio della bontà divina? Confessate che non ne credete una parola; confessate che oggi, nel vostro *speech* a quegli sciocchi che vi ascoltavano, voi li corbellavate tutti quanti.

— Bisogna ben ridere — rispose Nicola, lusingato di essere stato compreso. — D' altronde, è il mestiere che lo vuole; bisogna sodisfare la clientela; come gli auguri antichi, io non rifiuto, quando se ne presenta l' occasione, di divertirmi un poco del candore col quale il popolo ci crede compresi della santità del sacerdozio. Ma, dopo tutto, sono quelli piaceri innocenti che non fanno del male a nessuno.

— Questione di carattere — riprese Massimo. — Dove trovate, voi, voglia di ridere, io sento la rabbia che mi strozza, ed è in modo più profittevole che vorrei corbellare quegl' imbecilli.

Sentendo le cose andar per le lunghe, maestro Nicola, che seguiva un piano, spostò il terreno della discussione, facendo un salto in avanti.

— Guardati, Massimo — egli disse — la mia ironia è una cosa senza conseguenza; ma le tue imprecazioni passano i limiti.

— Bah! - fece il sotto-maestro con amarezza - siete poi tanto timorato quanto dite? E rispondereste di ridurvi alla condizione in cui siete per amore della virtù, se qualche occasione si offrisse, ad un tratto, di uscirne? Guardatemi bene in faccia: non uccidereste il *mandarino* se non vi fosse da fare altro che un segno della testa per ereditare da lui impunemente?

— E tu? - domandò Nicola.

— Io! Io!...

— Ah! tu non vuoi rispondere.

— No; ma...

— Precisiamo - disse il maestro, drizzandosi, con lo sguardo diretto e profondo, deciso di mettere il suo interlocutore nell'impossibilità di schermirsi. — Se ti si desse l' occasione di uscire dalla tua miseria, di godere, a tua volta, degli splendori della vita, ti decideresti a coglierla, anche a costo di un cattivo colpo?

Massimo stette un momento silenzioso, poi corrugò le sopracciglia, strinse il pugno e disse con forza:

— Perchè no? tutto ciò che vedo, dacchè comprendo e ragiono, mi rivolta. L'onestà, dovunque derisa, non serve che a farci zimbello dei birbanti. Sono stanco di soffrire, e se l' occasione si presentasse, sì, ne approfitterei; sì, imiterei gli altri. Pensatene ciò che vorrete.

— Mio Dio - disse il maestro con tono benevolo - penso che sei in collera e che, sul momento, faresti forse ciò che dici; ma, una volta calmato, la tua coscienza si sveglierà presto e tu ti ricrederai.

Massimo gli prese la mano.

— Vi giuro che sono in pieno possesso di me - egli disse con voce ferma. — Vi giuro che non cedo menomamente alla gloriuzza imbecille di fare lo spirito forte. Penso ciò che dico e ve ne darò la prova.

— Sentiamo - fece Nicola.

— Mio caro direttore - riprese il giovane, - non è senza ragione che m' avete trattenuto questa sera e che avete avviata la conversazione su questo soggetto.

Nicola non potè dissimulare un sorriso.

- Meno di me voi credete alle belle frasi declamate quest' oggi a quella marmaglia che vi ascoltava a bocca aperta. In certi momenti le vostre parole avevano un senso che non mi è sfuggito, e se, alle due del mattino, non mi avete ancora mandato a dormire, gli è che avete un pensiero nascosto, un progetto, per la riuscita del quale io posso esservi utile. Indovino?

riore. Nel narrare questo fatto, aggiunse come uno dei tre fosse il facchino Antonio Demartini, d'anni 32, da Trieste, abitante al quarto piano della casa N. 8 di Via della Pescheria. Avviata la procedura di legge, gli atti passarono al ff. di P. M. cav. de Falser, il quale propose di procedere contro il Demartini.

Ieri comparve il Demartini, a piede libero, dinanzi il giudice agg. Pederzolli, protocollista sig. Cumar, ff. di P. M. cav. de Falser.

L'imputato è negativo, dice che l'Argentini esagera la cosa, e che è falso che il medesimo abbia riportato una lesione al labbro.

Venendo suffragata questa asserzione dai due testi Lorenzo ed Anna Tendar, e non essendo comparso al processo il danneggiato, il ff. di P. M. Falzer recede dall'accusa e il giudice manda perciò assolto l'imputato.

Due zuffe e nessun arresto. Ieri a sera, verso la mezzanotte, una comitiva di giovanotti alquanto avvinazzati, giunti in via Barriera vecchia, vennero a diverbio fra loro e si scambiarono alcuni pugni. Intervennero due guardie di publica sicurezza per sedare la rissa, ma i rissanti non volevano cedere, cosicchè le guardie furono costrette ad arrestare due dei litiganti. Proprio nel momento in cui li traducevano all'ispettorato, una seconda rissa succedeva in piazza delle Legna. Una donna venne gettata a terra. Alle sue grida di aiuto accorse una quantità di gente e le due guardie che traducevano i due primi arrestati li lasciarono liberi per correre sul luogo, donde partivano le grida, ma al loro giungere i baruffanti erano fuggiti, sicchè nè gli uni, nè gli altri vennero arrestati.

Caduta. Elisa Paulovich, d'anni 32, abitante in vicolo Cieco N. 329, ieri cadendo, riportò una ferita lacero-contusa al capo. Trasportata alla Stazione centrale di soccorso, venne assoggettata alle cure del medico d'ispezione.

Ubriachi caduti e feriti. Ieri, alle due pom., veniva invocato l'intervento della Guardia medica, perchè nella corte Banelli, in androna dell'Olmo N. 7, un ubriaco, caduto a terra, aveva riportato una ferita alla testa. Accorse il dott. Bechtinger con infermieri, e riscontrò che il muratore Giuseppe Bonin, d'anni 51, aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione temporale, con lesione dell'arteria. Il medico suddetto gli prestò le prime cure necessarie, poi ne consigliò il trasporto all'ospedale, ove venne accolto per le ulteriori cure.

— Ieri a sera, due guardie di publica sicurezza, nei pressi della piazza Cavana, trovarono, disteso a terra, un uomo col viso insanguinato; sollevatolo, lo trasportarono alla farmacia Miniussi, ovve venne constatato ch'era ubriaco. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore d'ispezione con infermieri e lettiga e, dopo avute le debite cure, il sofferente venne trasportato all'ospedale.

Nella caduta egli aveva riportato una ferita lacero-contusa all'occipite. Non fu possibile stabilire la sua identità.

La cronaca dei fu[illegible] de mi[illegible] tina fu tratto [illegible] Ela la [illegible] [illegible] contro cole [illegible]. Ieri mat[illegible]go dado un [illegible] arresti Giovanni O., di [illegible] da Trieste, pertinente a Planina, scalpellino, perchè accusato di furto di una maglia di lana del valore di fior. 4, commesso a danno di certa Eufemia B., abitante in via del Molino a vento N. 14.

— Certo Giacomo B., abitante in via Cavazzeni N. 9 primo piano, venne derubato di uno scialle valutato 8 fiorini.

— Al fruttivendolo Giovanni P., abitante in via S. Giovanni, l'altra sera venne rubato un carretto a mano a due ruote del valore di fior. 10.

— L'altra sera in via S. Giovanni da un carretto a mano fu rubata da un ignoto ladro una incerata rappresentante il valore di fior. 15 appartenente alla ditta D.

Ubriaco eccedente. Il giornaliero Giuseppe H., d'anni 34, da Capodistria, ierinotte, essendo ubriaco, commetteva eccessi in piazza della Barriera vecchia. Le guardie lo condussero all'ispettorato di androna del Moro, ove fu trattenuto sino allo svanire dell'ubriachezza.

Accattone importuno. Ieri mattina, alle 10 in via della Stazione, Tommaso M., d'anni 71, da Trieste, con insistente accattonaggio molestava i passanti. Comparse le guardie l'arrestarono.

Corrispondenza aperta. Sig. *Abbonato.* L'inconveniente a cui ella accenna è realmente grave, ma poichè si è pazientato tanto, bisogna armarsi di pazienza per qualche tempo ancora e attendere che tutti gli uffici di Finanza siano trasportati nel nuovo palazzo che si sta costruendo in piazza della Dogana.

Sig. *G. N.* Ella non dice quale tratto di via ci fosse da percorrere. Ad ogni modo sono da prendersi in considerazione l'ora tarda e la pioggia, sicchè la cifra potrebbe anche non essere molto esagerata.

Ogni giorno una. Codicelli va alla predica.

A un certo momento arriva il sagrestano col borsellino... solito.

— No, grazie — esclama Codicelli, respingendo dolcemente con la mano — non ne prendo mai.

Voci bizzarre sulla morte di De Zerbi. Dopo la voce del suicidio di De Zerbi, si riproduce, come già a Parigi per Reinach, la voce che De Zerbi non sia morto. Ciò non meriterebbe di essere raccolto, se alcune circostanze narrate dal *Messaggero* di Roma non fossero curiose.

Racconta dunque il *Messaggero*: Al momento in cui nel villino di via Castelfidardo deponevasi il cadavere nella cassa, la signorina Lina Crispi, con pietoso e delicato pensiero, introdusse in una boccettina una striscia di pergamena, su cui aveva scritto: „Rocco De Zerbi, nato a Reggio di Calabria nel 1843, morto a Roma, ucciso da un'atroce e immeritata offesa, il 20 febraio 1893, publicista e deputato". Poi mise la boccettina nella cassa, perchè fosse sepolta insieme alla salma.

Nel cimitero di Napoli, in quello stesso supremo momento, gli amici ricordarono che De Zerbi aveva sempre considerato con orrore il sotterramento, pensando alle morti fittizie, e che discorrendone aveva espresso il desiderio che la sua salma potesse riposare in luogo aperto, anzichè tra le ristrette pareti di una cassa, coperta da qualche palata di terra. Ricordando ciò, ebbero anch'essi un delicato pensiero: fecero praticare dei buchi nelle tre casse di legno, di zinco e di noce perchè l'aria potesse circolarvi e ne diedero incarico allo stagnaro che doveva assicurare il coperchio di quella di zinco.

Orbene, lo stagnaro ed i domestici della famiglia De Zerbi furono chiamati dall'autorità a dare spiegazioni su quei buchi e su quella boccettina. Vennero interrogate in proposito anche altre persone, che non si erano fino all'ultimo allontanate dal villino di via Castelfidardo, e tra esse l'avv. Pasquale Masciantonio, collega di studio del figlio del defunto.

Ma le voci non si fermarono qui. Continuando a lavorare di fantasia, si disse, e molti in città ripetono, che l'autorità giudiziaria aveva fatto raccogliere i visceri del cadavere, consegnandoli a un illustre medico romano per l'analisi chimica. Come c'entrasse l'illustre medico con l'analisi chimica, non si c[illegible]ce. Tuttavia ho voluto ieri visitarlo e interrogarlo in proposito. Egli mi ha autorizzato a smentire recisamente la cosa, pur manifestandomi il desiderio di rimanere incognito, spiacendogli che il suo nome fosse immisch[illegible] in certi pettegolezzi ind[illegible] Zeman[illegible] parola da[illegible] di Capodis[illegible]. E' questa la rilievi. In[illegible]usata."

Un nuovo motivo di divorzio. Due sposi hanno chiesto, negli Stati Uniti, di essere liberati dal legame matrimoniale.

Dinanzi al giudice hanno fatto valere parecchie ragioni che il magistrato ha trovate insignificanti.

Ad un tratto, la sposa ha una trovata di genio; ella dichiara che suo marito abusa della sigaretta, che fuma sigarette quanto è lungo il giorno e anche la notte, a letto.

Il giudice immediatamente sentenzia:

„Attesochè X abusa del tabacco da fumo, che è di natura da produrre gravi danni alla salute; e che, in quelle condizioni, la querelante giustamente si preoccupa di possedere figliuoli sani e robusti... Attesochè X., fumando perfino a letto, può essere condotto a trascurare in principio e poi a sconoscere i suoi doveri coniugali...

„Per questi motivi pronunzia il divorzio a vantaggio della signora X."

Una nuova edizione di Ginevra degli Almieri. A Bonneville presso Evansville (America del Nord) è avvenuto un caso dramaticissimo, che ricorda la vecchia pietosa leggenda fiorentina tanto nota.

Giorgio W. Peck, membro influentissimo ed assai popolare, della polizia di Evansville, aveva per fidanzata Giulia Reider, bella e gentile fanciulla di Bonneville.

Le nozze dovevano celebrarsi fra qualche settimana, quando la signorina Reider cadde malata con leggeri sintomi di febre tifoidea e peggiorò tanto che giunse agli estremi.

Il signor Peck fu instancabile nelle sue premure verso di lei durante la malattia. Egli si recava a trovarla continuamente e la sua presenza arrecava molto sollievo alla inferma.

Il mese passato egli rimase di sasso al ricevere un telegramma che gli annunciava la morte della sua diletta.

Col primo treno in partenza egli corre a Bonneville, in casa della defunta, dove trovò il massimo lutto.

La sua fidanzata, spirata da parecchie ore, era stata posta sul letto di parata, e fra poco dovevano venire a prenderla per portarla al cimitero. Egli chiese il favore di potere ancora una volta vedere colei che tanto amava. Ciò gli venne tosto concesso e fu lasciato solo con la morta.

Attraverso la porta socchiusa si udivano i suoi gemiti strazianti, mentre egli accarezzava le mani gelate dalla sua Giulia. Ad un tratto, quei di casa furono scossi di soprassalto dalla voce del signor Peck il quale, spalancato l'uscio gridava: *Ella vive! ella vive! Presto, un medico!*

Si corse senza indugio a casa del dottore, e, intanto che l'amante raccontava incoerentemente una storia assai strana, tutti si affaccendavano intorno al letto della defunta.

Egli diceva che mentre teneva fra le sue le mani della supposta morta, parlandole come se fosse stata tuttora viva, trasalì ad un tratto nel sentire che la mano della signorina leggermente stringeva la sua. Quindi un lieve rossore, un alito di vita comparvero sulle guance della sua Giulia, e fu allora che chiamò ad alte grida quei di famiglia.

Il medico giunse in breve e prodigò le sue cure alla fanciulla, la quale in meno di un'ora risuscitò da morte a vita. Si crede ch'ella fosse in uno stato catalettico. Essa guarirà certamente, e i due fidanzati si uniranno per sempre!

Torna in campo Succi. Ancora Succi fa parlare di sè. Si sapeva che egli si era impegnato a fare uno dei suoi digiuni a Montecarlo, ed è appunto in questi giorni di quaresima, che egli si è dato a digiunare.

Quello però che v'ha di singolare in lui è questo: che, mentre per tutti gli altri il digiuno è causa di debolezza e di morte, per Succi non è che la fonte viva di una quantità di forze e di attitudini nuove, che si risvegliano in lui a stomaco vuoto. L'altro ieri, dopo quindici giorni di completa astinenza da qualunque cibo, egli ha fatto una gita a cavallo da Montecarlo a Nizza, oggetto della ammirazione generale. Era saldo in sella, impettito e arzillo, come se fosse uscito da tavola allora allora. Appena arrivato, si recò alla sala Rumpelmayer dove accolse tutti coloro che volevano vederlo e parlargli. Il *reporter* del *Pensiero di Nizza* che si recò a intervistarlo, rimase meravigliato della sua inesauribile parlantina.

„Succi - egli scrive - si agita come quattro [illegible] chiacchiera come... un [illegible]mento di donne.

„A che attribuite - gli domandai, questa vostra miracolosa esistenza?" - „Alla volontà" mi rispose. - „Come alla volontà?"

— „Ecco: vi ha una forza nella natura, una forza intelligente, che io accumulo in me stesso mediante la volontà. Con questa forza accumulata, mediante un processo di ipnotismo misterioso, io suggestiono me stesso; voglio che la parola sia aqua, e quando parlo la bocca, scambio di seccarmisi, pare un rigagnolo; voglio che la fatica sia riposo, ed io riposo quando altri fatica. Alla medesima maniera che io digiuno, accumulando con la forza della volontà le forze della natura, io posso sempre parlare e non mai dormire, posso domani risolvere problemi difficilissimi di teologia, io che non so dove stia di casa la teologia".

Vedete miracoli dell'auto-suggestione! Peccato che Succi si sia limitato alla composizione del liquore omonimo! Quanto maggior diritto non acquisterebbe egli alla gratitudine umana, sol che volesse rivelarci il segreto, mediante il quale arriva ad accumulare le forze della natura e ad ottenerne simili risultati. Egli, a buon conto, può trasformare la sua parola in tutto quello che vuole. E questo forse dà la ragione del perchè egli chiacchieri tanto. Ah! il giorno in cui la parola potrà barattarsi in liquidi e in commestibili, avremo trovato la soluzione del problema sociale. Succi può esserci di grandissimo aiuto. Egli dice: „La parola sia aqua" e aqua diventa. Ebbene, completi egli l'opera sua e dica: „La parola sia vino."

Qui si parrà - come dice Dante - la sua nobilitate. A buon conto il primo passo è fatto. Una volta stabilito che si può convertire la parola in aqua, a far dell'aqua vino penseranno i signori osti, maestrissimi in queste faccende.

„Io resterò - disse, parlando del suo prossimo viaggio a Roma - tre giorni e tre notti senza mangiare, nè bere, nè dormire, e parlerò continuamente dell'Essere umano e della Metempsicosi."

Lo stato civile in Rumania. Il signor C. Boranesco, giudice d'istruzione presso il tribunale di Ilfov, ha fatto imprigionare a Vacaresti il sindaco del comune di Bragadiro, accusato di aver rilasciato dei certificati falsi di matrimonio a tutte le persone che glieli hanno pagati.

Le malversazioni sono state scoperte dal tribunale di Ilfov, durante un processo in divorzio, intentato da una donna, che si credeva maritata legittimamente.

Il marito dichiarò in tribunale che il matrimonio non era mai stato celebrato. Figurarsi che sorprese e che pasticci nella buona e onesta popolazione di Ilfov!

La passeggiata d'un vecchio. A Nicolajew è giunto a piedi dalla Siberia orientale il vecchio colonnello russo in pensione Bumasbuy. Egli ha 75 anni sonati.

Essendo molti anni sono stato congedato a Sachalin dopo esser vissuto alcun tempo nella Siberia orientale e precisamente in una borgata sulla riva dell'Oceano Pacifico, volle ritornare nella sua città natale di Nicolajew.

Mancandogli il denaro per il viaggio fece questa passeggiata di piacere dall'Oceano Pacifico alla riva del Mar Nero a piedi e impiegandovi la bellezza di 4 anni e mezzo. A 10 chilometri da Nicolajew lo assalì un fortissimo turbine di neve; tuttavia potè trascinarsi sino all'ospedale della città dove gli furono amputate le dita dei piedi, che gli si erano gelate. Gli stenti e la fame, che ha sofferto in questo suo viaggio, sono indicibili.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Vitaliani-Salsilli. (Ore 8) «Mimì», in 3 atti — «L'amore dell'arte», farsa.

ANFITEATRO FENICE. Circo Italo-Egiziano. — (Ore 8) Spettacolo variato.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE «IL PICCOLO».
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

CAPITOLO II.

— Eh! Eh! — fece il maestro.

— Inutile tenermi a bada. Se ho letto nel vostro giuoco, veniamo al fatto. Vi ho detto che sono pronto a tutto per uscire da questa posizione impossibile. Avete bisogno adesso di garanzia?...

Nicola gli fe' cenno di tacere.

— I giovani corrono sempre troppo — egli disse — a sentirti si potrebbe credere si trattasse di un delitto dopo il quale avremmo a nascondere un cadavere. Tutt'altro. Ho voglia di aiutarti, ecco tutto.

— Trovandoci il vostro benefizio.

— Mio Dio! Se sarai riconoscente io raccoglierò, infatti, qualche vantaggio.

— Ah! Sentite! — esclamò il giovane — m'impazientate colle vostre malizie imbastite di filo bianco. Dite di che si tratta e separiamoci. Vi ho offerto garanzie, non parlatemi di riconoscenza, nè di bei sentimenti ai quali voi non avete mai creduto in tutta la vostra vita. Le vostre esitazioni non vengono di lì; voi temete che io mi spaventi o m'intimidisca dinanzi a ciò che divisate di farmi fare. E' possibile, dopo tutto. Prendete il tempo di riflettere, e se la fiducia vi viene, parlate. Se no, buona sera.

— Rimani! — fece Nicola trattenendolo — rimani e non montarti la testa. Il mio progetto, in se, non ha di che scandalizzare un giovane ambizioso, se soltanto egli ha lo spirito pratico e se comprende che la poesia è poesia e che „gli affari... sono affari". Si tratta semplicemente di fare un bel matrimonio.

Massimo ebbe uno stringimento di cuore che gli impedì di rispondere. Non aveva neppur bisogno di tutta la sua intelligenza per comprendere che un simile progetto presentato da un tal uomo, doveva avere dei lati misteriosi di una sconcezza speciale. Ora, se si sentiva abbastanza irritato, abbastanza avido di godimenti materiali, per aver cercata qualche indelicatezza produttiva da commettere, non era nel dominio della galanteria che la sua immaginazione era andata esplorando. Sulle cose d'amore egli era rimasto di una probità singolare. Eccessivamente timido colle donne, egli aveva quella disposizione nativa che permette gli amori platonici, rispettosi e muti, di cui i poeti dicono meraviglie.

In lui, del resto, ciò non era più allo stato di aspirazione vaga, egli non amava più la chimera creata dalla sua immaginazione: l'oggetto del suo culto, discreto e ignorato, aveva un corpo, e quante volte, come un trovatore antico, egli era andato, favorito dalla notte, a sospirare sotto le finestre di colei che possedeva, senza saperlo, tutto il suo amore!

Proporgli un matrimonio, era dunque dargli una dolorosa sorpresa. Per quanto poco sperasse di avvicinarsi mai alla donna amata, non bisognava rinunziarvi deliberatamente accettando la base del progetto di Nicola.

E sposare chi? Chi mai, maestro Nicola poteva avere in vista?

Suppose a tutta prima non poter trattarsi che di qualche donna perduta, arricchita col proprio disonore, alla quale occorreva forse un marito per qualche combinazione infame.

Ebbene, amico mio, la mia proposta ti dà a pensare? Nessuno non vi mise diplomazia. *(Continua.)*

COMUNICATI.

Ringraziamento

L'equipaggio del Piroscafo del Lloyd austriaco *Medea* di ritorno dal Brasile ringrazia cordialmente il medico di bordo, l'egregio sig. **Dott. Ernesto Prüwer** per le solerti e disinteressate cure prestate durante il viaggio.

Trieste, 26 febraio 1893.

L'Equipaggio.

ANNA vedova CALVI

dopo lunga malattia spirò ieri sera alle 8.

I dolentissimi sottoscritti a nome pure degli altri parenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

TRIESTE, 27 Febraio 1893.

Angela Gasacco, Antonia Lussich sorelle, Giovanni Calvi G. Batt. Calvi assenti, Giuseppe Calvi figli. - Maria Schiella assente, Adalgisa Calvi figlie - Giorgio Schiella assente, genero - Antonietta Calvi - Angelina ved. Calvi nuore.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza